

Indagine sull'aggressività canina nel centro-nord Italia



È difficile dare una definizione universalmente accettabile di aggressività, ma possiamo definirla come un comportamento complesso volto a danneggiare un altro individuo, con uno sviluppo multifattoriale. Tutti i cani possono mostrare un atteggiamento aggressivo, ma la propensione a farlo può variare enormemente in base alla genetica, ai fattori neurochimici, alla componente ormonale, alla socializzazione e all'apprendimento del cane. Lo scopo di questo lavoro è stato quello di fornire un quadro della situazione in alcune regioni del nord Italia in un determinato intervallo di tempo, dei casi documentati di morsicatura da parte di cani.

Sono state raccolte 9231 denunce di aggressioni canine avvenute nel Centro-Nord Italia tra il 1998 e il 2005. Le schede raccolte dalle diverse ASL erano spesso incomplete, quindi i dati disponibili per ogni categoria sono inferiori al numero totale di denunce.

I risultati relativi al nostro campione mostrano tra i cani morsicatori una maggior percentuale di maschi, adulti, appartenenti al gruppo dei meticci e gruppi 1 e 2 dell'ENCI, che aggrediscono soprattutto persone estranee anch'esse adulte. I dati mancanti nelle schede raccolte dalle ASL erano piuttosto numerosi e per questo ci si auspica che le denunce raccolte in futuro siano integrate con una descrizione obiettiva degli eventi, analizzando meglio tutto ciò che è accaduto prima dell'aggressione vera e propria, comprese le posture assunte dai cani e i segnali di minaccia, ottenendo così un quadro più realistico della pericolosità dell'animale.

Simona Cannas*,
Med Vet, PhD,
Dipl. ECAWBM

Cristina Bonanomi,
Med Vet

Zita Talamonti,
Med Vet

Elisabetta Scaglia,
Med Vet

Michela Minero,
Med Vet, PhD,
Dipl. ECAWBM

Clara Palestini,
Med Vet, PhD,
Dipl. ECAWBM

INTRODUZIONE

È difficile dare una definizione universalmente accettabile di aggressività. In linea generale, può essere definita come un comportamento palese o intenzionale manifestato da un individuo per danneggiare o altrimenti "provocare uno stimolo nocivo" nei confronti di un altro individuo¹.

È un comportamento complesso, con uno sviluppo multifattoriale. Tutti i cani possono mostrare un atteggiamento aggressivo, ma la propensione a farlo può variare enormemente tra individui. In tal senso giocano un ruolo fondamentale la genetica, i fattori neurochi-

mici, la componente ormonale (in particolare il testosterone), la socializzazione e l'apprendimento del cane. In particolar modo, la serotonina (5-HT) pare implicata nella modulazione delle risposte comportamentali: è stato dimostrato che i cani aggressivi presentano concentrazioni inferiori di 5-HT circolante rispetto a quelli non aggressivi.

Bisogna inoltre sottolineare il ruolo dell'apprendimento nello sviluppo e nel mantenimento del comportamento aggressivo: se l'animale impara che con l'aggressione può ottenere il controllo della situazione (per "controllo della situazione" si intende non solo la gestione di determi-

Dipartimento di Scienze Veterinarie e Sanità Pubblica (DIVET),
Università degli Studi di Milano, Via Celoria 10,
20133 Milano, Italy

*Corresponding Author (simona_cannas@hotmail.com)

Ricevuto: 09/06/2015 - Accettato: 21/01/2016

nate dinamiche, ma anche l'allontanamento di uno stimolo che per lui rappresenta una minaccia), si verificherà un rinforzo; quindi se l'aggressività determina la scomparsa dello stimolo, il cane tenderà a ripetere tale comportamento ogni qual volta la minaccia si ripresenta^{2,3,4,5}. L'aggressività può essere classificata in base al suo obiettivo (per esempio membri della famiglia o estranei) o in base alla sua funzione apparente. Nonostante la classificazione secondo il bersaglio sia più obiettiva, quella basata sulla funzione è più pratica dal punto di vista clinico, poiché una gestione efficace del comportamento aggressivo dipende più dalle sue motivazioni che dalla scelta della vittima.

La classificazione dell'aggressività basata sulla funzione è più pratica, poiché una gestione efficace del comportamento aggressivo dipende più dalle sue motivazioni che dalla scelta della vittima.

Nelle diverse forme di aggressività possiamo distinguere le seguenti categorie⁶:

- Aggressività competitiva e correlata allo status
- Aggressività sociale (tra cani familiari)
- Aggressività verso cani non familiari
- Aggressività correlata alla paura
- Aggressività territoriale
- Aggressività materna
- Aggressività indotta dal dolore
- Aggressività da gioco
- Aggressività predatoria.

Purtroppo i dati in letteratura sui casi di morsicatura in Italia sono carenti. Lo scopo di questo lavoro è stato quello di fornire un quadro della situazione dei casi documentati di morsicatura da parte di cani in alcune regioni del nord Italia in un determinato intervallo di tempo.

MATERIALI E METODI

Sono state raccolte 9231 denunce di aggressioni canine effettuate in 5 regioni del Centro-Nord Italia (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche e Piemonte) in un arco temporale che va dal 1998 al 2005. Dal 2005 i dati vengono raccolti mediante il nuovo sistema informatizzato, sulla base dell'Accordo Stato-Regioni sul benessere degli animali da compagnia e pet-therapy del 6 febbraio 2003. I nostri dati, che rischiavano di andare persi poiché ancora in forma cartacea, sono stati raccolti e informatizzati ai fini di non perdere informazioni rilevanti sulla prevenzione dell'aggressività canina.

Le informazioni contenute nelle schede di denuncia delle ASL includono dati relativi al cane morsicatore, quali: razza, sesso, età, taglia, iscrizione all'anagrafe degli animali d'affezione, vaccinazione antirabbica e recidività. Per

quanto riguarda la vittima, sono stati indicati l'età, il grado di relazione con il cane aggressore, il sesso, la localizzazione delle lesioni e il tipo di lesione. Infine, la data e il comune in cui si è verificata l'aggressione.

I dati sono stati inseriti in un database e sono state effettuate delle analisi statistiche di tipo descrittivo. È stata inoltre effettuata un'analisi del X^2 (Pearson chi square) per valutare la presenza di eventuali correlazioni tra l'età, la razza, il sesso e il tipo di lesione. Il programma statistico utilizzato per l'analisi è SPSS (version 22).

RISULTATI

Purtroppo le schede raccolte dalle diverse ASL erano spesso incomplete, quindi i dati disponibili per ogni categoria sono inferiori al numero totale di denunce. Le schede che riportano l'età, il sesso e la razza del cane morsicatore sono risultate 4861 su un totale di 9231. Le schede che riportano la tipologia della vittima (familiare o non familiare, l'età e il sesso) sono solo 616, mentre quelle che riportano il tipo di lesione provocata dal cane sono 1864. Le schede complete, che indicano tutti questi dati, risultano pochissime: 321 schede su 9231 totali raccolte.

In figura 1 vengono rappresentate, in percentuale, le razze dei cani coinvolti negli episodi di morsicatura. I cani più denunciati appartengono al gruppo eterogeneo dei meticci, seguito dai gruppi 1 e 2 dell'ENCI, che comprendono razze di cani da pastore e molossoidi.

È stata confrontata l'incidenza delle morsicature e la numerosità delle iscrizioni all'ENCI delle diverse razze. Gli anni dal 1998 al 2001 non sono disponibili nei dati reperibili on-line, ma possiamo valutare gli anni dal 2002 al 2005: il nostro campione presenta una percentuale variabile dal 40% al 50% di cani meticci (in aumento dal 2002 al 2005), dal 17% al 25% di cani appartenenti al gruppo 1 dell'ENCI, una percentuale intorno al 10-11% dei cani appartenenti al gruppo 2 e del 2% dei cani appartenenti al gruppo 7 che appare invece il gruppo maggiormente diffuso nelle iscrizioni ENCI. I dati ENCI relativi alla diffusione delle razze, infatti, riportano una percentuale variabile dal 16% al 18% per il gruppo 1, dal 17% al 18% per il gruppo 2 e dal 26 al 27% per il gruppo 7.

Come è possibile vedere nella figura 2, il sesso del cane morsicatore non è stato riportato nel 35,8% dei casi; quasi la metà invece è rappresentata da maschi e il 16,4% da femmine. Nel 46,2 % delle denunce non abbiamo indicazioni sull'età del cane. Nei casi in cui l'età è nota, la maggior parte dei cani coinvolti nelle aggressioni è adulta, appartenendo a una fascia d'età compresa tra i 3 e i 7 anni; nel 23,8% dei casi, il cane segnalato è di età superiore ai 7 anni (Figura 3).

Per quanto riguarda la vittima morsicata possiamo valutare poco più del 50% dei casi denunciati, perché nel

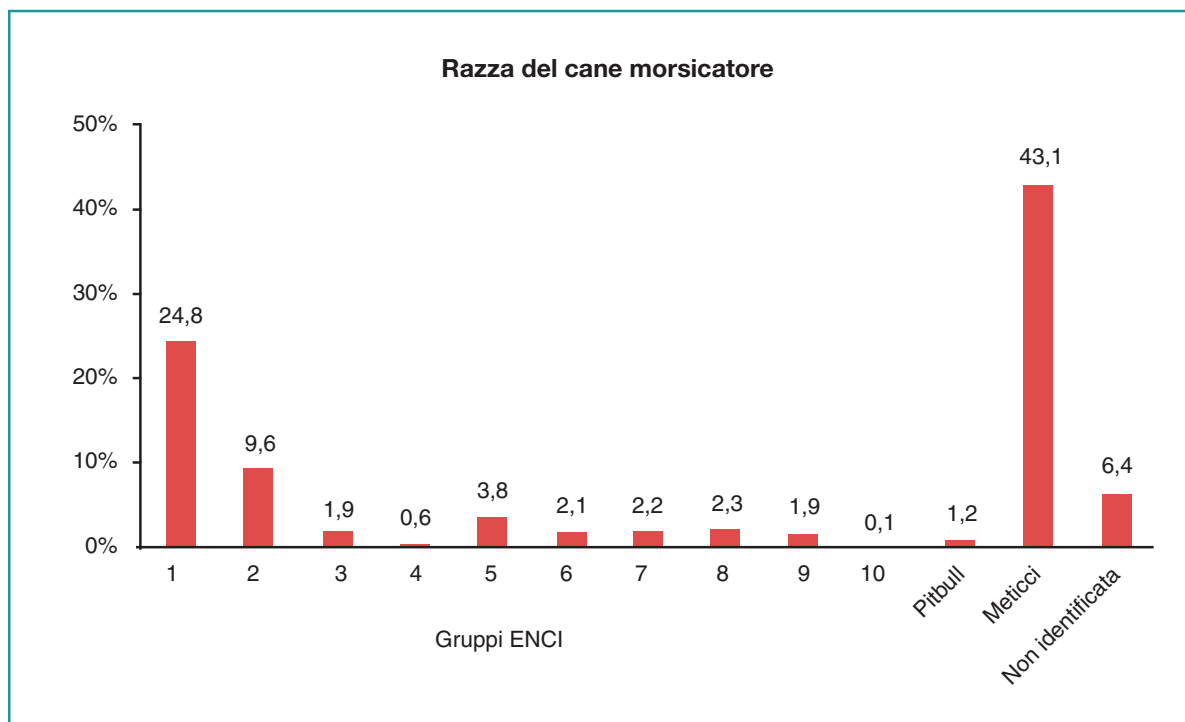


Figura 1 - Nel grafico sono rappresentate, in percentuale, le razze dei cani coinvolti negli episodi morsicatura.

46,6% delle denunce il dato relativo alla persona non è stato riportato. Il 36% delle vittime è rappresentato da persone estranee, per lo più adulte (Figure 4 e 5).

In figura 6 viene rappresentata, in percentuale, la localizzazione delle lesioni da morso. Le zone più colpite sono gli arti, sia superiori sia inferiori. La figura 7 rappresenta i dati relativi al periodo in cui si è verificata l'aggressione; si può notare un aumento dell'incidenza dei morsi a partire dal mese di marzo.

La figura 8 mostra la gravità delle lesioni riportate dalle vittime: purtroppo la maggior parte delle schede non riporta questo dato (80% circa). L'analisi del X² effettuata su un campione di 1008 schede complete relativamente all'età, la razza e la tipologia di lesione, non ha dato risultati statisticamente significativi.

DISCUSSIONE

I risultati del nostro campione hanno mostrato una maggior presenza di cani morsicatori appartenenti al gruppo dei meticci, delle razze da pastore e dei molossoidi.

Purtroppo la mancanza di dati ufficiali relativi al numero reale di cani appartenenti a ogni singola razza e ai meticci presenti in Italia, non ci permette di stabilire in modo certo se questi cani siano più coinvolti nelle aggressioni perché effettivamente più aggressivi rispetto ad altri, oppure semplicemente perché maggiormente diffusi sul territorio⁷.

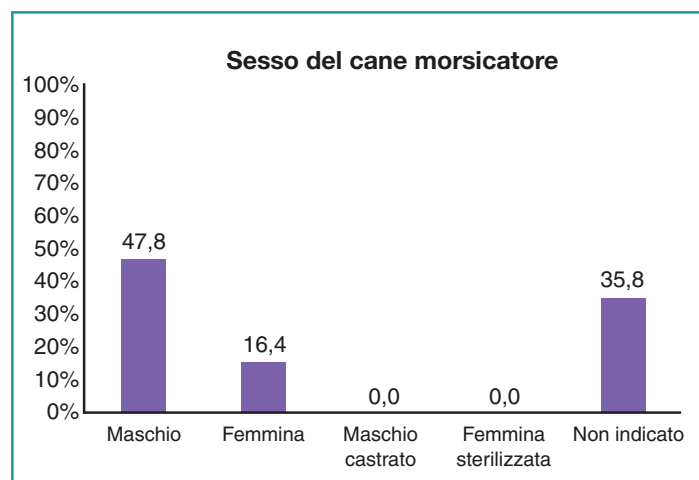


Figura 2 - Nel grafico è rappresentato, in percentuale, il sesso dei cani coinvolti negli episodi morsicatura.

Nel nostro campione è possibile notare una prevalenza dei maschi rispetto alle femmine: questo dato è in accordo con ciò che è riportato in letteratura, dove i maschi appaiono più mordaci delle femmine^{7,8}.

Il testosterone agisce come modulatore del comportamento che induce i cani a reagire più intensamente: quando un cane maschio non castrato decide di rispondere a uno stimolo, lo fa più rapidamente, con maggiore intensità e per un periodo più lungo rispetto

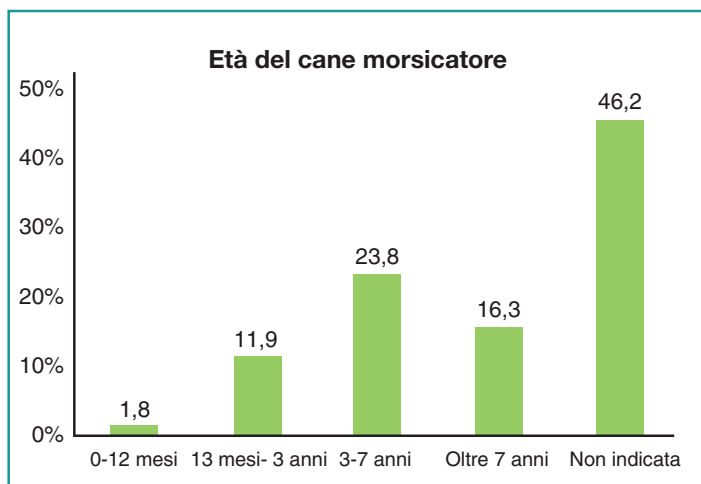


Figura 3 - Nel grafico è rappresentata, in percentuale, la distribuzione dell'età dei cani coinvolti negli episodi morsicatura.

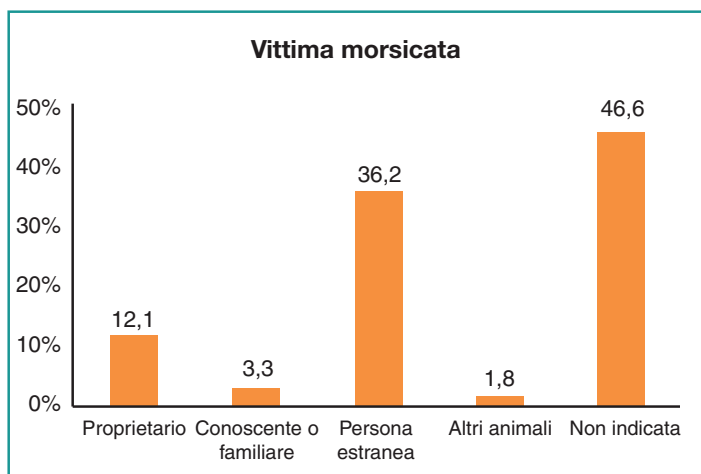


Figura 4 - Il grafico mostra, in percentuale, il grado di relazione tra la vittima e il cane morsicatore.

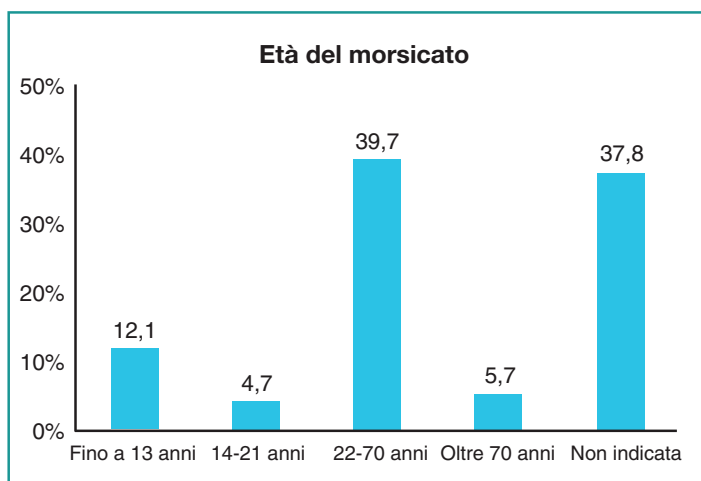


Figura 5 - Il grafico mostra, in percentuale, le fasce d'età a cui appartengono i soggetti aggrediti.

a un soggetto sterilizzato; se il cane sta reagendo verso una persona sconosciuta o verso un altro cane, sarà più pronto ad abbaiare, ringhiare o mordere e continuerà per un tempo più lungo di un cane castrato⁸. Purtroppo, nei nostri dati, l'informazione relativa alla sterilizzazione manca, anche se in linea generale in Italia, nella pratica veterinaria, è più comune sterilizzare le femmine e mantenere i maschi interi. Sarebbe molto utile avere informazioni relative a questo dato, al fine di valutare l'efficacia della castrazione nel trattamento dell'aggressività.

È riportato, infatti, che la castrazione sia efficace solo nei confronti di determinati tipi di aggressività: Hopkins *et al.* riportano un'efficacia nella riduzione dell'aggressività nel 60% dei casi in forme di aggressività intraspecifica, mentre non è stato riscontrato alcun miglioramento in forme di aggressività interspecifica di tipo territoriale e da paura⁹.

In accordo con i dati riportati in letteratura, dove i maschi appaiono più mordaci delle femmine, anche nel nostro campione è possibile notare una prevalenza dei maschi.

Secondo i risultati derivanti dal nostro campione, i cani più mordaci appartengono a una fascia di età compresa tra i tre e i sette anni e gli studi riportati in letteratura dimostrano che cani relativamente giovani (fino a cinque anni d'età) manifestano un atteggiamento più aggressivo. Questo può essere messo in relazione con il fatto che alcune forme di aggressività compaiono quando l'animale raggiunge la maturità sessuale e sociale^{10,11}.

I dati ottenuti nel nostro studio, relativi alla tipologia della vittima (adulti estranei al cane), sono in contrasto con quelli riportati in letteratura, in cui i proprietari, o comunque le persone appartenenti al nucleo familiare, in particolare i bambini, sono le vittime più rappresentate^{6,7,12}. Una possibile spiegazione di ciò potrebbe essere che gli incidenti avvenuti in ambiente domestico non vengano segnalati alle autorità, perché i proprietari temono un controllo da parte delle ASL; mentre appare più plausibile che un estraneo denunci l'accaduto per la paura di contrarre malattie o infezioni. Un'altra possibile spiegazione è che, in alcuni casi, il proprietario, al momento della denuncia, dichiari di essere stato morso da un cane sconosciuto, piuttosto che ammettere di essere stato aggredito dal proprio animale.

In accordo con il fatto che le vittime, in questo studio, sono principalmente adulti, le lesioni sono localizzate, nella maggior parte dei casi, agli arti; in letteratura è ri-

portato, infatti, che sono i bambini ad essere feriti soprattutto al viso, alla testa e al collo^{7,13}.

I nostri dati mostrano che il periodo dell'anno in cui maggiormente si verificano le aggressioni è rappresentato dalla primavera, con un picco massimo nel mese di maggio; il numero di aggressioni si mantiene costante durante l'estate e diminuisce in autunno e inverno. Questo risultato è facilmente giustificabile dal fatto che durante le stagioni più calde le persone trascorrono molto più tempo all'aperto e, di conseguenza, aumenta la probabilità di incontrare un cane^{14,15}.

Sulla base dei dati in nostro possesso, anche se non è possibile generalizzare a causa dell'incompletezza delle informazioni presenti nelle schede ASL, possiamo identificare il cane morsicatore come un cane maschio, adulto, appartenente al gruppo dei meticci e gruppi 1 e 2 dell'ENCI, che aggredisce soprattutto persone estranee anch'esse adulte. I dati mancanti appaiono equamente distribuiti nelle varie categorie e non esistono particolari motivi per ritenere che tali dati siano da ascrivere a particolari categorie di risposte. In tal senso la validità dei risultati non appare compromessa.

In realtà non si può attribuire una maggiore o minore pericolosità a una determinata razza, perché mancano dati ufficiali che riportino il numero reale di cani appartenenti a ogni gruppo presenti in Italia; perciò una particolare razza può risultare la più mordace solo perché

più diffusa. Dal confronto dei dati da noi ottenuti e i dati relativi alle iscrizioni ENCI negli anni 2002-2005, è possibile però notare come il gruppo più numeroso come iscrizioni all'ente è il gruppo 7 che appare invece scarsamente rappresentato tra i morsicatori nei nostri risultati. È indubbiamente vero, inoltre, che certe razze creano lesioni maggiori rispetto ad altre, che magari in percentuale mordono di più, ma hanno effetti molto meno

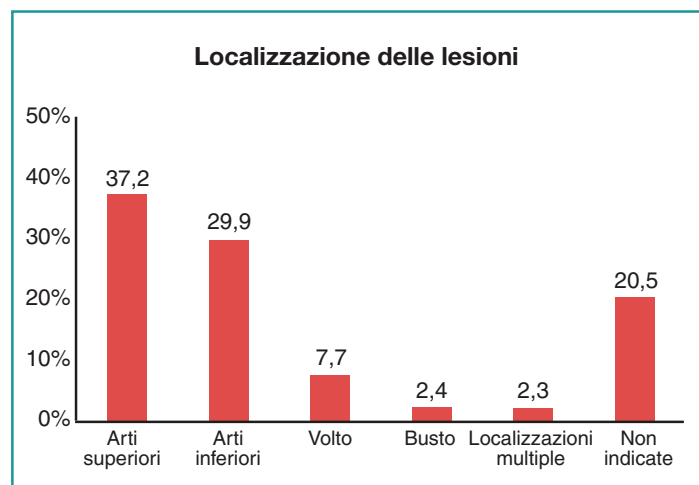


Figura 6 - Nel grafico è rappresentata, in percentuale, la localizzazione delle ferite da morso subite dalle persone aggredite.

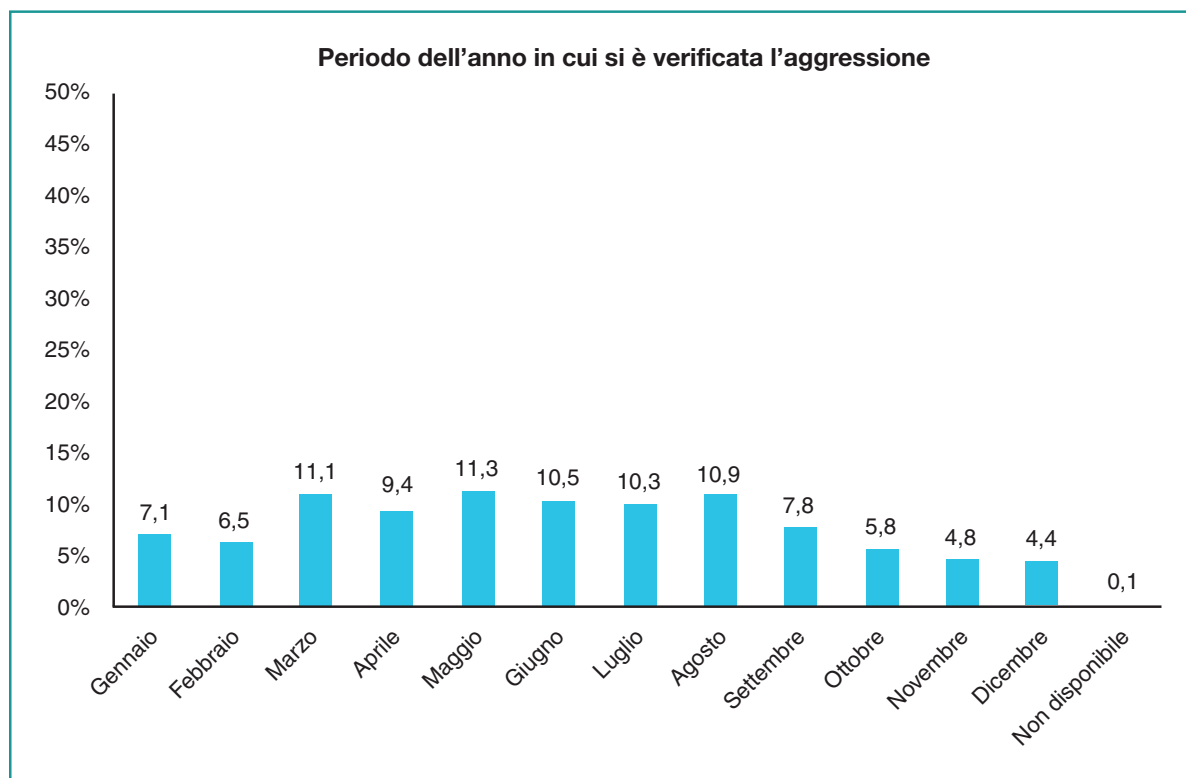


Figura 7 - Nel grafico è rappresentata, in percentuale, l'incidenza delle aggressioni canine nell'arco dell'anno.

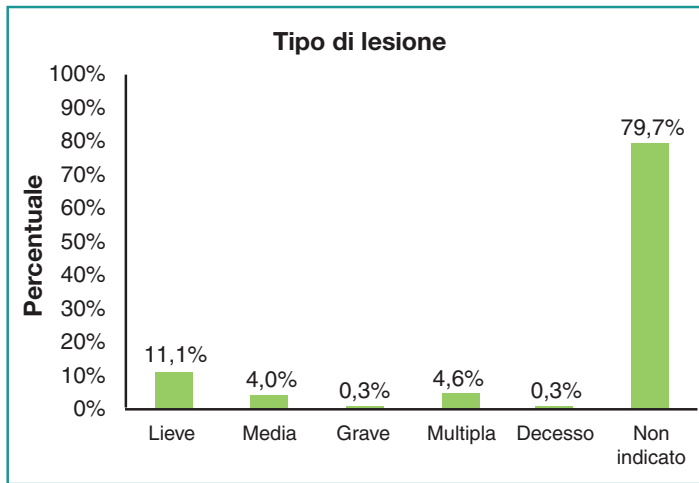


Figura 8 - Il grafico mostra, in percentuale, la gravità delle lesioni riportate dai soggetti vittime di aggressioni canine.

imponenti. Tuttavia, tutte le razze sono potenzialmente pericolose ed è necessario non focalizzare la prevenzione dell'aggressività su una "black list" di razze canine, ma lavorare sulla prevenzione in maniera differente, attraverso l'educazione del cane e la formazione del proprietario; questo perché, anche se è vero che, nel nostro studio, la maggior parte delle vittime è rappresentata da persone estranee, esiste la possibilità che i proprietari non denunciino i propri cani per paura delle eventuali conseguenze. Sarebbe utile una corretta diffusione delle

conoscenze cinofile, rivolta non solo ai proprietari, ma anche a chi non possiede un cane e ai bambini, in modo tale da ridurre quelle incomprensioni tra uomo e cane che spesso stanno alla base delle aggressioni.

Una grande difficoltà incontrata in questo lavoro è stata l'incompletezza dei dati raccolti, che purtroppo non ci ha permesso di ottenere alcune indicazioni importanti,

È necessario non focalizzare la prevenzione dell'aggressività su una "black list" di razze canine, ma lavorare sulla prevenzione in maniera differente, attraverso l'educazione del cane e la formazione del proprietario.

quali il luogo e il momento in cui si è verificata l'aggressione e le circostanze che hanno indotto il cane a mordere. Questa incompletezza dei dati ha pesato anche sull'analisi statistica, poiché la gerarchia delle relazioni tra le variabili (in particolare sesso, età, razza) non è individuabile con queste informazioni. Ci si auspica che le denunce raccolte in futuro siano integrate con una descrizione obiettiva degli eventi, analizzando meglio tutto ciò che è accaduto prima dell'aggressione vera e propria, comprese le posture assunte dai cani e i segnali di minaccia, ottenendo così un quadro più realistico della pericolosità dell'animale.

PUNTI CHIAVE

- Tutti i cani possono mostrare un atteggiamento aggressivo, ma la propensione a farlo varia enormemente in base alla genetica, ai fattori neurochimici, alla componente ormonale, alla socializzazione e all'apprendimento.
- Mancando i dati ufficiali che riportino il numero reale di cani appartenenti a ogni razza presente in Italia, una particolare razza può risultare più mordace solo perché più diffusa.
- Sarebbe utile una corretta diffusione delle conoscenze cinofile, rivolta ai proprietari, ma anche a chi non possiede un cane e ai bambini, in modo da ridurre quelle incomprensioni tra uomo e cane, che spesso stanno alla base delle aggressioni.

Survey on canine aggression in the north and centre Italy

Summary

It's hard to give a universally acceptable definition of aggression. In general, it can be defined as an overt or intentional behaviour shown by an individual to harm or otherwise cause a noxious stimulus against another individual. All dogs may show aggressive behaviour, but the inclination to do it can vary enormously, depending on the genetic, neurochemical factors, hormonal component, socialization and learning. This study aims to provide an overview of the Italian documented cases of dogs bites and to assess the circumstantial factors that led to the attack. Were collected 9231 reports of dog attacks that occurred in central and northern Italy from 1998 to 2005. The data collected from different ASL were often incomplete, so the data available for each category are lower than the total number of reports.

Based on our results, it is possible to draw an identikit of the biter dog: male, adult, mixed breed or and belonging to ENCI groups 1 and 2, which attacks mainly adults strangers. Missing data in the reports collected by local health authorities were quite numerous and for this reason it is hoped that the collection in the future will be integrated with an objective description of the events, analyzing most of everything that happened before the attack, including dogs postures and signs of threat.

BIBLIOGRAFIA

1. Moyer KE. Kind of aggression and their physiological basis. Communication in Behavioural Biology 2 (A): 65-87, 1968.
2. Notari L, Goodwin D. A survey of behavioural characteristics of pure-breed dogs in Italy. Applied Animal Behaviour Science 103: 118-130, 2007.
3. Duffy DL, Hsu Y, Serpell JA. Breed differences in canine aggression. Applied Animal Behaviour Science 114: 441-460, 2008.
4. Haug LI. Canine aggression toward unfamiliar people and dogs. Veterinary Clinics of North America: Small Animal Practice: 38, 1023-1041, 2008.
5. Klausz B, Kis A, Persa E *et al.* A quick assessment tool for human-directed aggression in pet dogs. Aggressive Behaviour 40: 178-188, 2014.
6. Mertens PA. Aggressività canina. In: Horwitz DF, Mills DS, Heath S. Ed. Terapia Comportamentale del cane e del gatto. Torino: UTET, 2004, pp. 240-266.
7. Rosado B, García-Belenguer S, León M *et al.* A comprehensive study of dog bites in Spain, 1995-2004. The Veterinary Journal 179: 383-391, 2009.
8. Overall KL. La Clinica Comportamentale del cane e del gatto. Torino: CG Edizioni Medico Scientifiche, 2001, pp. 129-199.
9. Hopkins SG, Schubert TA, Hart BL. Castration of adult male dogs: effects on roaming, aggression, urine marking, and mounting. J Am Vet Med Assoc, 168 (12): 1108-1110, 1976.
10. Beaver BV. Profiles of dogs presented for aggression. Journal of the American Animal Hospital Association 29: 564-569, 1993.
11. Guy NC, Luescher UA, Dohoo SE *et al.* Demographic and aggressive characteristics of dogs in a general veterinary caseload. Applied Animal Behaviour Science 74: 15-28, 2001.
12. Quirk JT. Non-fatal dog bite injuries in the USA, 2005-2009. Public Health 126: 300-302, 2012.
13. Cornelissen J, Hopster H. Dog bites in The Netherlands: a study of victims, injuries, circumstances and aggressors to support evaluation of breed specific legislation. The Veterinary Journal 186: 292-298, 2010.
14. O'Sullivan EN, Jones BR, O'Sullivan K *et al.* Characteristics of 234 dog bite incidents in Ireland during 2004 and 2005. Veterinary Record 163: 37-42, 2008.
15. Raghavan M. Fatal dog attacks in Canada, 1990-2007. Canadian Veterinary Journal 49: 577-581, 2008.

ISCRIVITI SUBITO!

COPERTURE 2016
condizioni e quote invariate
www.fondosanitarioanmvi.it

FONDO SANITARIO ANMVI

PROTEGGI LA TUA SALUTE

PER INFORMAZIONI: Tel. 0372/403536 - Fax: 0372-403558 - E-mail: fondosanitario@anmvi.it - www.fondosanitarioanmvi.it